



Rassegna Stampa

ANSA

20.04.2026

Torino - Gian Massimo Gioria è il nuovo segretario dello SMI - Sindacato medici italiani - del Piemonte. L'elezione, insieme al rinnovo di tutte le cariche regionali sindacali, è avvenuta durante il congresso regionale che si è tenuto a Torino con la partecipazione di iscritti di tutte le Asl della Regione, in vista del congresso nazionale che si terrà a Tivoli in ottobre. Al centro dei lavori, le azioni sindacali da mettere in campo, "partendo dal rinnovo immediato dei contratti del 118, della medicina penitenziaria, e individuando subito una soluzione per i cosiddetti 'pazienti orfani', cioè quelli senza medico". "Siamo convinti - sottolinea lo SMI regionale - che solo un netto miglioramento delle condizioni contrattuali possa consentire una rapida soluzione a questo annoso problema. È stato preso l'impegno di sviluppare tutte le iniziative per far tirare fuori dai cassetti accordi già chiusi ma inspiegabilmente accantonati. Occorre dare forza a un contratto regionale male applicato e chiudere subito accordi chiari e snelli per facilitare l'avvio delle Case di Comunità senza penalizzare i medici. Ci batteremo per una categoria in sofferenza, oberata di carichi burocratici in gran parte inutili ed evitabili". Fra le nuove cariche regionali figurano anche il presidente SMI Piemonte Antonino Parisi, i vicepresidenti Damiano Del Barba e Renato Cela, il vicesegretario regionale vicario Maurizio Borgese.



Doctor 33

24.04.2026

Medici di famiglia, il 77% pronto a dimettersi se passa la riforma Benigni. L'indagine

Lo Smi riferisce i primi risultati di una consultazione online sulla proposta di legge AC 2218: il 71% chiede più tutele nella convenzione, il 43,1% guarda al rapporto dipendente

Il 77% dei medici di famiglia che hanno partecipato a una consultazione online promossa dal **Sindacato Medici Italiani** dichiara di essere pronto a dimettersi dal Servizio sanitario nazionale in caso di approvazione della proposta di legge Benigni sulla riforma della medicina generale, attualmente in discussione alla Camera dei Deputati (AC 2218). È quanto riferisce in una nota **Pina Onotri**, segretario generale Smi, commentando i primi risultati dell'iniziativa.

Secondo il sindacato, in un mese di consultazione online sono state raccolte oltre mille risposte, segnale, sottolinea la nota, della forte attenzione della categoria sul tema della riorganizzazione della medicina generale.

Per quanto riguarda la proposta di **legge Benigni**, il 77% di chi ha risposto dichiara che, in caso di approvazione, valuterebbe le dimissioni dal Servizio sanitario nazionale. Smi precisa che il dato si colloca «nel perimetro di una consultazione aperta e non scientifica», ma ne sottolinea il peso politico.

Dall'analisi delle risposte, il sindacato segnala inoltre una diffusa insoddisfazione verso l'attuale modello contrattuale, che «non convince più», indicata nel 37,5% delle risposte valide. Secondo Smi, emerge una richiesta crescente di tutele, garanzie contrattuali, sostenibilità del lavoro e maggiore chiarezza sul futuro professionale.

L'ipotesi che raccoglie il consenso più ampio è quella di una convenzione che mantenga la specificità del rapporto convenzionale, ma introduca tutele analoghe a quelle previste per la specialistica ambulatoriale. Questa opzione ottiene il 71% delle risposte valide. «È il segnale evidente di una categoria che non accetta più di essere lasciata sola, caricata di responsabilità crescenti e priva di protezioni adeguate», afferma Onotri.

Anche l'ipotesi del rapporto di lavoro dipendente raccoglie un consenso rilevante, pari al 43,1% delle risposte valide. Per il sindacato, questo conferma che «il punto centrale non è una formula ideologica, ma il bisogno urgente di uscire da un sistema percepito da molti come sempre più gravoso, ambiguo e insostenibile».

Smi annuncia che la consultazione resterà online anche nei prossimi giorni per continuare a raccogliere contributi. «I medici di famiglia chiedono rispetto, tutele e sostenibilità. Continuare a ignorare questo segnale sarebbe un errore grave». Il sindacato spiega di voler proseguire il confronto per «monitorare l'evoluzione del sentiment di una categoria che oggi chiede di essere finalmente ascoltata prima che sia troppo tardi».



Quotidiano Sanità

28.04.2026

Diritto allo sciopero dei mmg. Lo Smi avvia un reclamo al Comitato Europeo

Per il Sindacato Medici Italiani la legge 146/1990 e l'Accordo Collettivo Nazionale 2022-2024 limitano il diritto di sciopero dei medici di medicina generale con vincoli e sanzioni. Chiesta la verifica di compatibilità con la Carta Sociale Europea.

“Abbiamo avviato un [reclamo](#) al Comitato Europeo dei Diritti Sociali di Strasburgo per segnalare la grave limitazione del diritto di sciopero a cui sono sottoposti i medici in Italia. Il limite dell'esercizio di sciopero ci preoccupa particolarmente in un momento in cui è in discussione una riforma della medicina generale che vede contraria la maggior parte della categoria”. Lo denuncia, in una nota, **Pina Onotri**, Segretario Generale dello SMI.

I vincoli dell'esercizio del diritto di sciopero, per lo Smi, riguardano il rispetto dei termini di preavviso, la comunicazione delle modalità e motivazioni dello sciopero, e soprattutto l'obbligo di garantire le prestazioni indifferibili nei confronti dei propri pazienti.

“I soggetti che proclamano lo sciopero hanno l'obbligo di comunicare per iscritto, nel termine di preavviso, la durata e le modalità di attuazione, nonché le motivazioni dell'astensione collettiva dal lavoro che deve essere limitata nel tempo. Sono previste sanzioni disciplinari importanti, sia nei confronti del singolo individuo che dell'organizzazione sindacale che ha proclamato lo sciopero, in caso di violazione del codice di autoregolamentazione. Tutto questo è lesivo del diritto di sciopero dei medici e limita, allo stesso tempo, l'azione sindacale, depotenziando la protesta”, spiega Onotri.

Lo Smi chiede, quindi, al Comitato un pronunciamento “per verificare se vi siano violazioni, da parte della normativa italiana della Carta Sociale Europea in merito al diritto di sciopero”.



Adnkronos Salute

28.04.2026

SMI, 'CRITICITA' IN BOZZA RIFORMA MEDICINA GENERALE, NO A DIPENDENZA DI POCHI E SFRUTTAMENTO DI MOLTI' = Milano, 28 apr. (Adnkronos Salute) - "La bozza di testo governativo comprensivo del decreto-legge per il riordino dell'assistenza primaria mantiene tutte le criticità che avevamo già evidenziato", dichiara in una nota Pina Onotri, segretario generale dello Smi, a commento delle notizie sul testo che circola in queste ore. "Si parla di dipendenza, ma di fatto, allo stato - osserva - può essere garantita solo ai medici specializzati in cure primarie e medicina delle comunità oppure ai medici di medicina generale in possesso di una specializzazione dell'area internista. Ci chiediamo, a questo punto, quale sia il valore didattico del Corso di formazione di Medicina generale. Da anni chiediamo la trasformazione del Corso di formazione in Medicina generale in specializzazione, come in altri Paesi d'Europa. Il testo recepisce tale necessità non più rinviabile, ma rimanda sine die l'equipollenza della stessa con il titolo di formazione in Medicina generale, lasciando nell'incertezza tanti medici formati che già lavorano da tempo sul territorio, e allo stesso tempo si rischia di svuotare i corsi di formazione attualmente in svolgimento. Ci sembra chiaro che, se i giovani non capiscono tutti gli aspetti legati alla loro formazione, avranno maggiori difficoltà nell'intraprendere la professione di medico di famiglia". "Se invece si vuole fare un decreto qualunque per evitare di restituire all'Europa i fondi del Pnrr per la mancata operatività delle Case di Comunità, e non per colpa dei medici, questa è una altra questione, ma non possiamo tacere di fronte all'improvvisazione", attacca Onotri. "Il doppio canale annunciato - ripete - sarà solo per pochi". "Il decreto, inoltre - prosegue la leader dello Smi - fa sua interamente la proposta di legge Benigni, costringendo tutti i medici di medicina generale convenzionati sul territorio a passare a ruolo unico, avocando a sé una materia che è squisitamente contrattuale e che dovrebbe essere discussa ai tavoli di concertazione e non imposta per legge. Ribadiamo che i medici non possono lavorare nei loro studi e assolvere il debito orario nelle Case di comunità senza essere assunti come dipendenti o specialisti ambulatoriali. Né è accettabile che vengano pagati per obiettivi. Il nostro obiettivo lo conseguiamo ogni giorno cercando di tutelare la salute dei nostri pazienti. Se si pensa in questo modo di fare piazza pulita della medicina generale - chiosa Onotri - si avesse il coraggio di annunciarlo all'opinione pubblica".



Doctor33

30.04.2026

Contratto medici, Smi: “Servono salari europei e stop al tetto di spesa”

Alla trattativa Aran per il contratto 2025-2027, Smi chiede migliori condizioni di lavoro, adeguamento salariale e rimozione dei vincoli sulle assunzioni

Lo **Smi** chiede salari “in linea con la media europea” e la rimozione del tetto di spesa per le assunzioni nella trattativa per il rinnovo del contratto 2025-2027 della dirigenza medica e sanitaria, avviata all’Aran. “A soli due mesi dalla firma del contratto 2022-2024, i sindacati tornano a sedersi al tavolo Aran per discutere il triennio successivo 2025-2027”, afferma **Fabiola Fini**, vice segretario nazionale SMI e vicepresidente nazionale FVM. La trattativa riguarda oltre 130mila professionisti tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. Nel merito, il sindacato esprime preoccupazione per l’impostazione dell’atto di indirizzo delle Regioni. “Non nascondiamo le nostre forti preoccupazioni per i contenuti espressi nell’atto di indirizzo delle Regioni che potrebbero preludere ad un arretramento della parte normativa, in particolare sull’orario di lavoro per carenza di personale”, dichiara Fini. Il nodo indicato è quello delle risorse umane. “Se manca il personale medico, deve essere rimosso il tetto di spesa che permane da molti anni e impedisce nuove assunzioni. Riteniamo inaccettabile che si scarichino le difficoltà del sistema sui lavoratori e sui medici”.

Accanto al tema organizzativo, il sindacato pone quello economico. “Puntiamo a un contratto che migliori le condizioni lavorative, evitando le ore lavorative stressanti determinate da pesanti turni di servizio, weekend occupati da guardie e reperibilità, precariato protratto e stipendi inadeguati, molto al di sotto della media europea”.

La richiesta è quella di un cambio di impostazione nel negoziato. “Ci stiamo impegnando a reclamare un contratto innovativo che migliori concretamente le condizioni di lavoro e gli aspetti economici, iniziando ad investire realmente sui medici e avviando così un percorso di recupero dell’inflazione”.

Posizione netta anche sul possibile esito della trattativa: “Diciamo fin d’ora il nostro no ad un contratto al ribasso, diciamo no ad uno smantellamento di diritti conquistati in anni di trattative”.



DOTTNET

30.04.2026

Medici di famiglia, Smi in stato di agitazione: "Riforma da cambiare"

30/04/2026

Dopo il ricorso sul diritto di sciopero, il sindacato apre una fase di mobilitazione contro il progetto di riordino della medicina generale. Critiche su autonomia e organizzazione

Il **Sindacato Medici Italiani** proclama lo **stato di agitazione della categoria** contro il progetto di **riforma della medicina generale** promosso dal Ministero della Salute, aprendo di fatto una fase di confronto più duro sul riordino dell'assistenza territoriale.

La decisione arriva dopo settimane di crescente tensione e si inserisce in un percorso già avviato dal sindacato, che aveva recentemente **sollevato il tema dei limiti al diritto di sciopero dei medici di medicina generale**, arrivando a presentare un ricorso a Strasburgo. Un'iniziativa che, letta oggi, appare come un primo segnale di una strategia più ampia di pressione.

"Rischio perdita di autonomia professionale"

Nel comunicato, lo Smi esprime "*forte preoccupazione*" per diversi aspetti della riforma, a partire dal possibile superamento del rapporto convenzionale e dalla ridefinizione delle modalità organizzative delle cure primarie.

Il punto centrale resta il **ruolo del medico di famiglia**. "*Il medico di medicina generale rappresenta un presidio fondamentale di prossimità e continuità assistenziale per i cittadini*", sottolinea il sindacato, che vede nel progetto di riforma il rischio di una "*progressiva perdita di autonomia professionale*".

Le criticità operative

Tra gli elementi contestati anche le difficoltà **legate all'accesso alle Case di comunità**. "*Per coloro che volontariamente volessero lavorare nelle Case di comunità viene impedito l'accesso per mancanza di regole chiare sull'equipollenza dell'attuale corso di formazione in medicina generale con la specializzazione*", evidenzia lo Smi.

Un argomento che si collega direttamente al **più ampio tema della riorganizzazione del sistema** e alla definizione dei nuovi percorsi professionali.

Dalla richiesta di confronto alla mobilitazione

Lo stato di agitazione viene formalmente motivato come un tentativo di "*richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla necessità di aprire un confronto reale e costruttivo*", evitando decisioni unilaterali.

Ma il passaggio **segna anche un cambio di passo**. Dopo la fase delle prese di posizione e delle critiche tecniche, il sindacato **si prepara a strumenti di pressione più espliciti**.

"*Ribadiamo la nostra disponibilità al dialogo, ma sottolineiamo l'urgenza di modifiche sostanziali al testo della riforma*", si legge nella nota, che annuncia la possibilità di ulteriori iniziative nei prossimi giorni.

Una stagione di confronto più duro



In questo contesto, **il ricorso al tema del diritto di sciopero assume un significato più ampio**. Non tanto come iniziativa isolata, quanto come parte di una **strategia volta a ridefinire gli spazi di azione sindacale** in vista di una possibile stagione di mobilitazione.

Una dinamica che si inserisce in un quadro **già segnato da tensioni tra Governo, Regioni e rappresentanze professionali**, e che potrebbe accompagnare tutto il percorso di discussione della riforma della medicina territoriale.



Doctor33

04.05.2026

Lo SMI segnala sentenze della Corte d'Appello di Milano sull'indennità informatica per i MMG delle FAA, con riconoscimento degli arretrati dal gennaio 2023

Indennità informatica ai medici di medicina generale delle Forme associative Avanzate in Lombardia e pagamento degli arretrati dal gennaio 2023. Lo prevedono le sentenze della Corte d'Appello di Milano, segnalate in una nota dello Sindacato Medici Italiani.

La vertenza riguarda una voce contrattuale che, secondo il sindacato, era stata esclusa dal pagamento ai medici di famiglia operanti nelle FAA a partire da gennaio 2023. Le decisioni della Corte, dichiarate immediatamente esecutive, obbligherebbero la controparte pubblica a indennizzare i ricorrenti, interessi compresi, e a ripristinare il riconoscimento dell'indennità.

“Le sentenze fanno finalmente piena luce su una voce contrattuale inspiegabilmente tolta dal pagamento ai medici di famiglia operanti nelle FAA”, afferma Rocco Imerti, segretario regionale Lombardia dello SMI.

Secondo il sindacato, oltre al pagamento immediato per i ricorrenti, le decisioni dovrebbero portare alla regolarizzazione della posizione per tutti i medici interessati e al riconoscimento degli arretrati dalla sospensione del beneficio.

Lo SMI chiede ora la convocazione del Comitato regionale per la medicina generale e dei comitati aziendali presso le ASST lombarde per definire una soluzione complessiva della questione.